



Dove la tenerezza si fa casa

Ci sono giornate che non si misurano in ore, ma nella profondità delle emozioni che suscitano. Non si contano nei minuti che scorrono, ma nei cuori che si aprono. Così è stata l'inaugurazione di Casa Santa Maria della Tenerezza: un progetto nato con un autentico spirito evangelico per rispondere al bisogno concreto di chi vive la disabilità fisica e cognitiva, in particolare bambini e adolescenti della nostra Isola.

Francesco Di Spigno

La struttura, oggi riqualificata con cura, è molto più di un bene restituito all'uso sociale: è una profezia che si è compiuta nel tempo, un'alleanza tra generazioni, associazioni e istituzioni che acquista un segno vivo del volto materno della Chiesa che si prende cura dei suoi figli più fragili. Il taglio del nastro è stato solo il simbolo di un cammino iniziato anni fa, quando monsignor Pietro Lagnese, allora vescovo di Ischia, accolse il sogno dell'associazione Genitori Autismo Ischia. Un

percorso sostenuto poi da monsignor Genaro Pascarella e portato a compimento da monsignor Carlo Villano, che ne ha seguito la nascita con concretezza e passione pastorale. Ma la vera anima di questo progetto non sono i muri appena rinnovati, né gli arredi scelti con cura, ma lo spazio umano che si è voluto creare: un luogo dove accogliere, accompagnare e offrire davvero una casa – con tutto il senso profondo che questa parola porta con sé. Non un semplice centro terapeutico, ma

Continua a pag. 2

A pag. 4

40 anni di sostentamento clero



Un sacerdozio che cura e deve essere curato per il bene di tutti

A pag. 10

Calcio vs guerra



Scendiamo in campo per vincere questa partita

A pag. 11

Gioventù santa



L'esempio di un giovane che ha seguito Dio

Primo piano

Continua da pag.1

un rifugio dove la fragilità trova ascolto; dove le famiglie si sentono comprese e sostenute; dove si costruisce una comunità più inclusiva e più autentica.

La disabilità non è solo una condizione ma è un cammino in salita, fatto di sacrifici immensi e miracoli silenziosi. Per ogni piccolo passo avanti compiuto, ci sono famiglie che conoscono bene il peso di un domani incerto: padri e madri ogni giorno si alzano con il cuore stretto, vivendo tra fiducia e timori, tra domande senza risposta e sogni che sembrano lontani. È la fatica quotidiana di gestire esigenze speciali, attraversare crisi che sembrano non finire mai, parlare a un mondo che spesso non sa né ascoltare né accogliere. Ma è anche la forza dell'amore più puro, quella tenacia invisibile che spinge a non arrendersi mai, cercando sempre nuove strade per far brillare la luce unica di ciascun ragazzo.



stabile e dignitoso a questi giovani, migliorando la qualità della loro vita attraverso attività significative come musicoterapia, arte-terapia, sport, informatica e laboratori per sviluppare l'autonomia personale e l'inserimento nel mondo del lavoro.

È la risposta a un grido silenzioso che chiede non solo assistenza, ma presenza reale, ascolto e comprensione.

È segno concreto della sinodalità auspicata da Papa Francesco: camminare insieme, unendo carismi e potenzialità, riconoscendo in ogni persona – anche la più

fragile – una risorsa preziosa per la comunità e, quindi, una speranza. Perché qui la speranza si fa concreta, prende forma, e rende possibile immaginare un futuro migliore e fattibile.

La Chiesa è stata



condivide il peso della croce, solleva e sostiene. Con la Casa Santa Maria della Tenerezza, ha risposto concretamente a questa vocazione, scegliendo di farsi presenza viva accanto ai più fragili, dimostrando che la compassione può diventare azione, e che la tenerezza di Dio può incarnarsi in luoghi concreti. È proprio in questa prossimità silenziosa, in questa compassione condivisa, che si è manifestata la presenza di Dio, lasciando la certezza di non restare soli e aprendoci alla speranza – tema centrale del Giubileo che stiamo vivendo.

Gli occhi lucidi dei familiari, durante l'inaugurazione, raccontavano una verità che non ha bisogno di parole: il sollievo nato dalla gratitudine profonda per un luogo pensato con amore per i propri figli.

È proprio la Scrittura a dar voce a questa consolazione: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). E in quella Casa, questa promessa si è fatta carne, si è fatta spazio reale per chi porta il peso di una croce silenziosa. È la conferma che, anche quando la strada si fa ripida e il domani sembra sfuggire, c'è sempre una mano tesa, pronta a condividere il peso e a donare respiro. È lì, tra quelle mura, che Dio si lascia intravedere: si fa compagno di viaggio, si fa futuro sostenibile, si fa casa.



Casa Santa Maria della Tenerezza nasce proprio da questa urgenza: garantire un futuro

chiamata ad essere come Simone di Cirene, che senza chiedere spiegazioni si avvicina,

IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

**VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA**

Autismo e disabilità

N

Annalisa
Leo

ella bella calda mattina di mercoledì 11 giugno, la Diocesi di Ischia ha inaugurato Casa S. Maria della Tenerezza, il primo centro diurno per persone con autismo e disabilità. La struttura sorge a Casamicciola Terme, in località Sentinella, che nel 2017 è stata teatro del terremoto che ha colpito l'isola. Il riscatto per una zona che più di tante ha sofferto in questi anni.

Il vescovo Carlo Villano e padre Gennaro Pascarella, alla presenza di Mons. Francesco Savino, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana hanno tagliato il nastro, dando il via a un progetto che ha impegnato anni per il suo decollo. Un sogno che, sostenuto fortemente dall'avvocato Ersilia Fortezza e da Arcangelo Patalano, economo della Diocesi di Ischia, oggi viene realizzato anche grazie all'impegno delle risorse dell'8xmille donato alla Chiesa.

Tantissime le persone presenti all'inaugura-

zione del centro, tra cui don Antonio Mazzella, cappellano dell'ospedale di Lacco Ameno, che curerà l'aspetto spirituale e seguirà la struttura; il parroco don Gino Ballirano, della vicina Parrocchia Santa Maria Maddalena;

don Giacchino Castaldi, direttore della

chef stellati ischiani, presenti tra gli ospiti.

Lo chef Palamaro, emozionato come tutti, nel suo intervento ha sottolineato quanto sia necessaria, dopo la creazione del centro che ognuno sia coinvolto nel progetto e si senta partecipe e responsabile, che nessuna famiglia che vive la difficoltà e il disagio dell'autismo sia lasciata sola e che questo sia solo un

punto di partenza per l'integrazione dei tanti giovani.

Con questa iniziativa, la Diocesi di Ischia afferma ancora una volta la sua missione nel creare e sostenere una comunità

Caritas Diocesana; i rappresentanti degli uffici di Pastorale diocesana della

Salute e del Sociale; le istituzioni politiche dell'Isola.

La struttura, curata in ogni minimo dettaglio ospiterà giovani con disabilità, con grande aspettativa dei tanti genitori presenti in sala, che vivono il quotidiano impegno e la difficoltà di crescere un figlio con problematiche di autismo.

Tra i tanti spazi riservati all'inserimento e all'educazione dei giovani una parte è dedicata alla cucina, attrezzata e donata da Pa-

squale Palamaro e Nino di Costanzo,



L'otto per mille, strumento di democrazia solidale, serve a costruire case come questa, non a finanziare strutture di potere. Chi lo attacca non conosce le opere concrete che sostiene: comunità, mense, case-famiglia, centri per disabili. E questa casa oggi. Non permettiamo che la falsa informazione ci faccia perdere ciò che abbiamo costruito con anni di impegno. Difendiamo l'8xmille perché difendiamo le persone. Non è questione di soldi. È questione di giustizia, di Vangelo, di dignità. - Mons. Francesco Savino, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Comunità Parrocchiale SS. Annunziata
in Santa Maria delle Grazie - Lacco Ameno

SOLENNITÀ DEL
Corpus Domini
E Gesti che passa!

DOMENICA
22 GIUGNO 2025

Ore 10.00: S. Messa in S. Restituta
Ore 17.00: S. Messa in S. Restituta
e Processione con il Santissimo Sacramento
per le strade di Lacco Ameno.

La Processione partirà da Piazza S. Restituta
e proseguirà per: Via Ambrogio Piro,
Via San Severino, C.so A. Rizzoli,
Via Pannella, Circumvallazione,
Piazza Rosario, Via San Rocco, Via Fundero,
Ospedale, Via IV Novembre, C.so A. Rizzoli.
Rientro nella Chiesa parrocchiale dove seguirà
la Benedizione Eucaristica.

NELLA CHIESA PARROCCHIALE
AL TERMINE DELLA PROCESSIONE CI SARÀ L'ESPOSIZIONE
DELL'IMMAGINE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
IN PREPARAZIONE ALLA NOVENA E AFFESTEGGIAMENTI

Ecclesia

QUARANT'ANNI DI SOSTENTAMENTO AL CLERO Un convegno tra memoria e futuro

Dal 3 al 5 giugno si è tenuto a Bologna un convegno celebrativo in occasione dei quarant'anni del sistema di sostentamento del clero. Un appuntamento importante, non solo per ricordare una tappa fondamentale della Chiesa italiana, ma anche per fare il punto sul cammino percorso, rivedere le pratiche in atto e pensare nuove strategie per il futuro. Il Convegno ha rappresentato una occasione preziosa di confronto tra istituti diocesani, operatori esperti e rappresentanti delle istituzioni ecclesiali. Tra testimonianze, dati, esperienze locali e riflessioni spirituali, è emersa la volontà condivisa di rendere sempre più trasparente, partecipato e sostenibile il sistema che garantisce il sostentamento dei sacerdoti, in particolare quelli impegnati nelle comunità più fragili o periferiche. Al centro dei lavori, quattro parole chiave hanno orientato il confronto e le prospettive future: custodire-valore-sostenibilità-conoscenza.

Custodire significa prendersi cura del sistema di sostentamento come un bene prezioso, nato per garantire dignità e libertà alla missione dei sacerdoti. È un atto di responsabilità nei confronti della Chiesa e della società, che richiede vigilanza, attenzione e spirito evangelico.

Valore richiama l'importanza del sacerdozio, ma anche il valore intrinseco del gesto del sovvenire. Ogni contributo, piccolo o grande, assume un significato spirituale e comunitario: è partecipazione concreta alla vita della Chiesa e al suo servizio verso il prossimo. Sostenibilità è la sfida di oggi e di domani. Non solo in termini economici, ma anche organizzativi e culturali. Serve una visione a lungo termine, capace di adattarsi ai cambiamenti sociali e demografici, garantendo continuità e solidità a un sistema che coinvolge tutto il popolo di Dio.

Conoscenza è infine la chiave per far crescere consapevolezza e corresponsabilità. Conoscere il funzionamento del sistema, i suoi obiettivi, i suoi strumenti, - come l'8xmille e le offerte deducibili - significa renderlo più trasparente e vicino alla vita delle persone, superando stereotipi e incomprensioni.

Pina Trani, esperta in management degli IDSC



e referente diocesano, in un suo intervento durante il convegno dice che oggi la gestione amministrativa all'interno degli Istituti diocesani per il Sostentamento del Clero richiede una formazione accurata, continua e multidisciplinare oltre a una spiccata e lungimirante creatività, perché le sfide sono sempre più complesse e richiedono soluzioni innovative

spesso in contesti con risorse limitate. Solo con competenza e visione possiamo costruire modelli sostenibili e fedeli alla missione della Chiesa. Una affermazione che ha trovato riscontro in molte delle testimonianze emerse durante i lavori, rafforzando l'idea che la professionalità e la corresponsabilità siano elementi fondamentali per il futuro del sistema. Per la Diocesi di Ischia era inoltre presente l'economista diocesano Arcangelo Patalano, che ha condiviso l'esperienza amministrativa e pastorale maturata sul territorio isola-

no, portando all'attenzione della collettività il valore della prossimità e della gestione attenta delle risorse. A Bologna, dunque, non si è trattato solo di celebrare un anniversario, ma di rilanciare con nuovo slancio un impegno collettivo: quello di sostenere chi ogni giorno dedica la propria vita al servizio delle comunità, nella fede e nella carità.

DIOCESI DI ISCHIA
PARROCCHIA
SAN MICHELE ARC.
Sant'Angelo




Solenne Processione del
Corpus Domini

SABATO 21 GIUGNO 2025

Ore 17.30 S. Rosario Eucaristico
Ore 18.00 S. Messa
Ore 18.45 Solenne Processione Eucaristica per via S. Angelo (Madonnella), via del sole (ex edificio scolastico), via petrelle (Casa Rosa), Villa Sirena, Bar Ponte, sotto la Torre, piazzetta, porticciolo, via Com.te Maddalena (Hotel La Palma), rientro nella Chiesa Parrocchiale e Benedizione Eucaristica conclusiva.

Si invitano le famiglie ad addobbare il percorso della Processione con coperte, luci, fiori, lumini...

"Se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno!"
(Gv 6,51)

Ecclesia

Una firma che unisce

Intervista a Pina Trani sull'importanza del Sovvenire e dell'8xmille

Abbiamo avuto il piacere di intervistare Pina Trani, da oltre un decennio impegnata nella Chiesa di

Ischia nel promuovere la cultura del Sovvenire. Con passione e competenza, ci racconta il valore della firma per l'8xmille, il significato del sostegno economico alla missione ecclesiale e l'impatto concreto del progetto "Una firma per unire".

Iniziamo con una domanda semplice ma fondamentale: cos'è il Sovvenire?

Il Sovvenire è molto più di un sostegno economico: è un atto di corresponsabilità ecclesiale. È la possibilità data a ogni fedele di partecipare concretamente alla vita della Chiesa, anche se non ha ruoli ministeriali o pastorali. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è un gesto che unisce spiritualità, solidarietà e cittadinanza attiva. È il segno tangibile di una fede che si fa prossimità.

Spesso si parla di 8xmille, ma molti non sanno realmente dove vanno a finire questi fondi. Puoi spiegarcelo?

È una domanda cruciale. I fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica vengono impiegati in tre grandi ambiti: il sostentamento del clero, le esigenze di culto e pastorale e gli interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. In pratica, significa sostenere i nostri sacerdoti, aiutare le parrocchie a rimanere punti di riferimento per le comunità, e finanziare opere sociali, mense, centri di ascolto, progetti educativi. Tutto documentato in modo trasparente e pubblico.

Quali sono i valori del Sovvenire?

I valori del Sovvenire sono profondamente evangelici. Il primo è la *corresponsabilità*: tutti siamo chiamati a prenderci cura della Chiesa e dei suoi bisogni. Il secondo è la *trasparenza*, perché ogni firma comporta una fiducia che merita risposte chiare e rendicontate. Poi c'è la *solidarietà*, che è il cuore del Vangelo: condividere perché nessuno resti indietro. E infine la *partecipazione*; il Sovvenire è un invito a non restare spettatori, ma a diventare parte attiva della missione della Chiesa nel mondo.

Tra i principi del Sovvenire, un posto importante lo occupa la perequazione. Ce lo puoi spiegare?

La perequazione è un principio fondamentale del sistema di sostentamento del clero in Italia che indica parità di mezzi e trattamento. In parole semplici significa che i sacerdoti ricevono uno stipendio non in base alla ricchezza della diocesi in cui operano, ma attraverso una redistribuzione equa a livello nazionale. In pratica, le diocesi che hanno più risorse condividono con quelle che ne hanno meno.

Questo evita disuguaglianze tra i sacerdoti che prestano lo stesso servizio in contesti diversi, magari con sfide e povertà molto diverse. È un sistema profondamente evangelico, perché si basa sulla comunione: nessuno è lasciato solo, e ciascuno riceve ciò di cui ha bisogno per vivere con dignità la propria missione.

Parlaci del progetto "Una firma per unire". Come nasce e qual è il suo scopo?

"Una firma per unire" nasce dal desiderio di raccontare le storie dietro ogni firma. È un progetto che vuole valorizzare non solo il gesto in sé, ma il legame umano e spirituale che esso crea. Ogni firma è una scelta consapevole di comunione, un "Sì" alla solidarietà, alla giustizia sociale, alla missione evangelica. Attraverso testimonianze, incontri, video e materiali informativi, il progetto mira a coinvolgere soprattutto i giovani e le famiglie, rendendo visibile il bene che nasce da un gesto semplice ma potentissimo.

In che modo come Chiesa di Ischia possiamo, concretamente, contribuire a questo cammino?

Innanzitutto, informandoci. Spesso si firma per abitudine, oppure non si firma affatto per mancanza di conoscenza. Invito tutti a visitare il sito del Sovvenire, ad interessarsi al bene comune, ad appassionarsi alle storie di chi ha beneficiato di questi fondi. Poi parlandone: con i nostri amici, nelle scuole, nei gruppi parrocchiali. E naturalmente, firmando. Ogni firma ci rende protagonisti di una storia più grande.

Hai un messaggio finale per i nostri lettori?

Sì. Ricordiamoci che non siamo spettatori nella Chiesa, ma protagonisti. Ogni piccolo gesto, come la firma per l'8xmille, può alleviare sofferenze, far fiorire speranze, costruire ponti. Una firma vale moltissimo e non costa nulla. È importante sapere che anche i pensionati possono firmare per l'8xmille: basta che presentino la dichiarazione dei redditi, anche con il semplice modulo precompilato così da contribuire pienamente al bene comune. E permettetemi un sorriso: in un tempo in cui firmiamo distrattamente termini e condizioni, quanto è bello sapere che c'è almeno una firma che ci apre alla solidarietà, alla giustizia, alla speranza di cui abbiamo tutti bisogno.

Grazie a Pina Trani per questa testimonianza luminosa, autentica e profondamente motivante. Il Sovvenire è molto più di un sistema economico: è una esperienza di comunione concreta, in cui ciascuno può fare la differenza con un gesto semplice, ma ricco di significato. Perché, in fondo, è nel dettaglio invisibile di una firma che si scrive una grande storia collettiva. E ammettiamolo: dopo aver ascoltato queste parole, è difficile restare indifferenti. Viene voglia di firmare, non per dovere, ma per convinzione. Perché ora comprendiamo che quella firma, piccola nel gesto, è grande nel significato e incoraggia a sostenere una Chiesa che cammina, ascolta, accoglie, costruisce. Una firma che, silenziosamente, parla di noi.



LE PARROCCHIE DEL COMUNE
DI BARANO D'ISCHIA

SOLENNITÀ DEL
**CORPUS
DOMINI**

**SABATO
21 Giugno 2025**

Ore 19:30:
Celebrazione della S. Messa
presso la Parrocchia SS. Madre
della Chiesa

Ore 20:30:
Inizio della Solenne Processione verso
la Parrocchia S. Maria La Porta (Piedimonte)

I Parroci del Comune di Barano d'Ischia

“Festival della Terra”

Grande partecipazione di pubblico e oltre 70 enti insieme per la prima edizione del “Festival della Terra” che si è svolto venerdì 6 giugno, nel Parco San Laise (ex base Nato) a Bagnoli. L'evento, promosso dall'Ufficio Cura del Creato e gli Uffici di pastorale sociale delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia, è stato possibile grazie alla disponibilità e al supporto ricevuto dalla Fondazione Campania Welfare e, in particolare, dal Centro di Servizio per il Volontariato della Città Metropolitana di Napoli, che ha fornito stand professionali, dove le organizzazioni del Terzo Settore hanno realizzato laboratori interattivi e hanno potuto presentare le tante attività messe in campo in ambito sociale, culturale e sportivo, nell'area flegrea e oltre. Sostegno è stato offerto dalle società Palapartenope, Giudice, Leonardi, Print Adv, PartyMusicWorld, Valsport Running, dalle associazioni Scuola Progetto Futuro e Volontariato, Assogioca, Nemea, La Roccia, Spazio Smile, Ange Napoli, Agesci Pozzuoli 1, Pizzaiuoli Napoletani, dalla cooperativa sociale Ifocs



Il Festival è stato programmato nell'ambito del pellegrinaggio giubilare regionale realizzato dalla Conferenza Episcopale Campana in occasione del Giubileo, del decimo anniversario della Lettera enciclica Laudato si' di papa Francesco e degli 800 anni del Cantico delle Creature composto da san Francesco.

Dopo i saluti del presidente della Fondazione Campania Welfare, Antonio Marciano, e del direttore dell'Ufficio diocesano per la Cura del Creato, Carlo Lettieri, durante la manifestazione, sono state offerte testimonianze e riflessioni per

animatori del Centro Arcobaleno e il Ludobus di O.R.A. – Proodos.

Nella chiesa SS. Salvatore, Angeli Custodi e San Gaetano Thiene, guidata dal parroco don Pino Natale, si è svolto il vernissage della Mostra fotografica “Alcuni di noi” di Claudia Del Giudice (la mostra sarà visitabile il sabato e la domenica, dalle ore 10.30 alle 12.00, fino al 13 luglio. Emozionante la rappresentazione teatrale dell'associazione Teatro in Testa, impegnata in particolare a favore dei “ragazzi speciali” della salute mentale di Fuorigrotta, con CittadinanzAttiva & TDM Napoli ovest.

Presenti gli Oratori delle parrocchie Medaglia Miracolosa e Santi Apostoli di Soccavo, San Lorenzo di Pianura, Sant'Artema di Monterusciello, Maria Regina della Pace di Quarto e Santa Maria Goretti di Licola. Dopo l'intervento di don Roberto Faccenda, i giovani hanno ricevuto il Mandato dal vescovo per i campi estivi, voluto dalla Pastorale giovanile diocesana, guidata da don Enzo Cimarelli.

La serata si è conclusa con il Contest musicale,



e Consorzio Medina, da Maurizio Bellavista, dall'architetto Ettore Fianza, dalla Fondazione Welfare Campania, Gavino Nuzzo, Ennio Buonomo e Mariarosaria Donato. Alla serata, presieduta dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, era presente il direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli e tante realtà del Terzo Settore, con il patrocinio dell'Ucsi Campania, di Comuni flegrei e della X Municipalità.

sensibilizzare e promuovere azioni a favore del Creato, verso le fragilità dell'ambiente e delle persone, per una ecologia integrale, favorendo la cultura della legalità e della solidarietà, anche alla luce del tema giubilare “La Speranza non delude”.

Particolarmente apprezzata dalle famiglie l'Area Kids con tanti giochi e laboratori per bambini realizzati da varie associazioni, con giocolieri e

rivolto a giovani cantanti dai 15 ai 30 anni selezionati dalla Nomea. Emozionati e soddisfatti tutti i concorrenti. Questi i vincitori: Sharon Neri (1° classificato), Araceli Fernandez Forino (2° classificato e premio del pubblico) e Carmen Sansone (3° classificato) nella Sezione Best Young; Achille Campanile, Sebastian de wil e Cittocito (rispettivamente 1°, 2° e 3° classificato) nella Sezione Best Singer.

Dalle patelle di Ischia una risposta (inattesa) alla crisi climatica

I molluschi marini hanno mostrato una sorprendente capacità di adattamento all'acidificazione, che nel mare dell'isola è l'effetto del vulcanesimo secondario ma che è in crescita in tutto gli oceani. Ma c'è un prezzo da pagare

Nella sfida legata alla crisi climatica in atto ci sono specie che potrebbero partire avvantaggiate. Sarebbero in grado, cioè, di mostrare una certa resistenza, o meglio, di mettere in campo strategie adattive in grado di garantire loro la sopravvivenza, nonostante *global warming* e acidificazione degli oceani. Così l'ultima, sorprendente risposta arriva dalle patelle (*Patella caerulea* il nome scientifico), sottoposte nei mari di Ischia a uno stress del tutto simile a quello che l'acidificazione degli oceani di origine antropica imporrà, su scala globale, a tutte le specie marine. Già, perché a Ischia i cosiddetti "vents" - colonne di anidride carbonica che fuoriescono, per effetto del vulcanesimo secondario, dai fondali marini in più punti del perimetro sommerso dell'isola, a cominciare dal Castello Aragonese - creano in modo del tutto naturale le condizioni che le continue immissioni di anidride carbonica, di cui è responsabile l'uomo, causeranno nei mari di tutto il mondo entro la fine del secolo. Indiziate numero uno a pagarne le conseguenze sono le cosiddette specie sessili, che hanno margine di movimento ridotto. Ma sarà effettivamente così? "Noi abbiamo studiato le patelle, partendo dall'assunto che la loro conchiglia calcarea soffrisse l'abbassamento del pH, rischiando dunque di non sopravvivere in acque così corrosive", spiega Camilla Della Torre, docente di ecologia al Dipartimento di Bioscienze dell'Università degli Studi di Milano e associata alla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, che ha coordinato la ricerca, i cui esiti sono stati appena pubblicati sulla rivista *Environmental Research*.

La logica del "mors tua, vita mea"

E invece, cosa è accaduto? "Con sorpresa, abbiamo notato che non solo le patelle di Ischia sopravvivono in acque acidificate, ma diventano più grandi e hanno maggiori riserve di energia rispetto alle 'cugine' che vivono in acque non acidificate, a distanza di poche decine di metri", spiega il team di ricerca, composto da Silvia Giorgia Signorini, dottoranda del Dipartimento di Bioscienze dell'Università degli Studi di Milano, prima autrice

dell'articolo, da Marco Munari (Università di Padova), Fabio Crocetta (Stazione Zoologica Anton Dohrn), Isabella Moro (Università di Padova), Ilaria D'Aniello (Università di Padova), Lara Nigro (Università degli Studi di Milano La Statale) e Fiorenza



Micheli (Hopkins Marine Station, Stanford University). Una risposta inattesa, che ha suggerito ulteriori approfondimenti. "L'ipotesi - spiegano così gli scienziati - è che in queste condizioni estreme i molluschi trovino più cibo, dato che alcune alghe di cui si nutrono le patelle prosperano, infatti, con più CO₂. In più i loro predatori e i "competitori" - altri animali che concorrono per lo stesso cibo - non riescono a resistere a livelli così alti di acidità e dunque, per così dire, lasciano campo libero". L'ipotesi di studio confermerebbe dunque l'assunto per il quale la crisi climatica non avrà effetti trasversali e omogenei su tutte le specie ma, piuttosto, creerà nuovi squilibri. Di cui qualcuno, proprio come le patelle, potrebbe approfittare.

Sopravvivere, ma a che costo?

Ma non è tutto oro quel che luccica: la capacità di adattamento avrebbe un costo. "Per rispondere alle condizioni di crescente acidificazione - spiega Della Torre - alcune patelle, come la *Patella rustica*, mettono in atto vere e proprie 'contromisure biochimiche' attivando difese antiossidanti o mecca-

nismi di compensazione alla corrosione della conchiglia. Ma sopravvivere in un ambiente così ostile resta comunque un processo stressante, che richiede un enorme dispendio di energie. E sappiamo che, quando un organismo si specializza per sopportare un solo problema, come il pH molto basso, potrebbe diventare più debole e vulnerabile ad altri disturbi. Proprio, per dirla in soldoni, come un pugile che si allena solo a schivare i pugni di destra: sarà bravissimo, ma se arriva un gancio sinistro, è nei guai. Ecco, lo stesso vale per le patelle". D'altronde studi precedenti, condotti dallo stesso gruppo di ricerca sempre ai piedi del Castello aragonese di Ischia su altre specie, hanno dimostrato che, se all'acidificazione si aggiungono altri fattori di stress - come le "ondate di calore" marine o l'inquinamento da sostanze tossiche - la capacità di difesa degli organismi crolla, alterando profondamente l'equilibrio della vita marina.

Acidificazione dei mari, vietato abbassare la guardia

"Al netto delle risposte discordanti delle singole specie non v'è dubbio - spiegano i ricercatori - che il nostro mar Mediterraneo, e con esso tutti i mari del mondo, stia affrontando una sfida silenziosa ma potentissima con l'acidificazione degli oceani. - annotano ancora i ricercatori - Il mare assorbe il 30% delle emissioni di CO₂, sta diventando più acido, con effetti deleteri su molte specie animali e vegetali, in particolar modo sugli organismi calcificanti, quelli che producono gusci o scheletri calcarei, come ad esempio le cozze e i crostacei. Studiare il fenomeno non è semplice: Ischia è, in questo, un laboratorio naturale privilegiato per farlo e per restituirci la certezza che anche se alcune specie si mostrano tolleranti all'acidificazione marina, ciò non ci esonera dall'inderogabile impegno nella riduzione drastica delle emissioni di CO₂, perché l'acidificazione degli oceani sta già cambiando la faccia degli ecosistemi marini, con conseguenze dirette e significative anche per quello che, domani, potremmo trovare sulle nostre tavole".

*la Repubblica

Francia: Macron vuole vietare i social ai minori di 15 anni

Il presidente francese minaccia di agire da solo se l'UE non si muove:
esperti divisi tra protezione e rischi di censura

Il presidente francese Emmanuel Macron ha lanciato un ultimatum all'Europa: entro pochi mesi la Francia vieterà l'accesso ai social media ai ragazzi sotto i 15 anni, con o senza l'accordo dell'Unione Europea. Una decisione drastica che arriva dopo un episodio tragico: un quattordicenne ha accoltellato a morte un dipendente della sua scuola a Nogent, nella Francia orientale. L'episodio di violenza nelle scuole ha scosso profondamente l'opinione pubblica francese e ha spinto il governo a cercare soluzioni immediate. Il presidente ha collegato direttamente la violenza giovanile all'uso eccessivo dei social media, sostenendo che queste piattaforme possono alimentare comportamenti aggressivi e antisociali tra i giovani.

La decisione di Macron si basa anche sul lavoro di una commissione di esperti che ha studiato gli effetti dei social media sui giovani. Questi specialisti hanno evidenziato i rischi legati alla dipendenza digitale e hanno suggerito regole precise: limitazioni severe per i bambini sotto gli 11 anni e accesso ai social solo dai 15 anni, privilegiando piattaforme che rispettino standard etici rigorosi.

Il parlamento francese sta già discutendo una proposta di legge che renderebbe operativo questo divieto. Le piattaforme social dovranno implementare controlli rigorosi sull'età degli utenti e richiedere il consenso dei genitori per aprire account a minorenni. Chi non rispetterà queste regole affronterà sanzioni pesanti.

Mentre la Francia spinge per una regolamentazione severa, l'Unione Europea non sembra pronta a seguire questa strada. Bruxelles ha chiarito di non stare lavorando a divieti simili a livello comunitario, nonostante alcune capitali europee sostengano la necessità di regole più stringenti, tra queste anche l'Italia.

Il dibattito scientifico: due visioni opposte

La comunità scientifica è profondamente divisa sull'efficacia di questi divieti. Da una parte, molti pedagogisti, psicologi e neuroscienziati sostengono che l'esposizione precoce ai social media sia dannosa per lo sviluppo dei giovani.

Esperti come Daniele Novara e Alberto Pellai propongono misure ancora più severe: vietare gli smartphone fino ai 14 anni e l'iscrizione ai

social fino ai 16. La loro argomentazione si basa su studi neuroscientifici che dimostrano come alcune aree del cervello, fondamentali per l'apprendimento, non si sviluppino correttamente se i ragazzi sostituiscono le esperienze reali con quelle digitali.

Dall'altra parte, esperti come Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e docente presso l'Università Milano-Bicocca, ritengono che i divieti siano controproducenti. Secondo questa corrente di pensiero, vietare l'uso dei social non risolve il disagio giovanile, che nasce da problemi più profondi: una società adulta iperconnessa e un controllo eccessivo sui ragazzi.

Lancini sottolinea che le iniziative proibitive rivolte agli adolescenti hanno storicamente fallito e rischiano di rendere internet ancora più attraente agli occhi dei giovani, che potrebbero vedere la rete come più autorevole degli adulti che la vietano.

Altri studiosi evidenziano un rischio concreto: il divieto potrebbe semplicemente ritardare l'esposizione ai social media senza insegnare ai ragazzi come navigare consapevolmente in questi spazi complessi. Inoltre, i giovani sono spesso abili nell'aggirare i controlli sull'età, rendendo questi divieti facilmente superabili.

Chi si oppone ai divieti propone soluzioni alternative basate sull'educazione. L'idea è quella di coinvolgere famiglie e scuole in programmi che insegnino un uso consapevole e guidato dei social media. Questo approccio punterebbe a sviluppare le competenze digitali dei giovani invece di limitarne l'accesso.

Riflessioni sull'efficacia: una soluzione realmente utile?

Analizzando la proposta di Macron, emergono dubbi significativi sulla sua reale efficacia. In primo luogo, l'aspetto tecnico: come garantire controlli efficaci sull'età in un mondo digitale dove i giovani sono spesso più abili degli adulti nell'aggirare le restrizioni? Le piattaforme social dovranno implementare sistemi di verifica dell'identità complessi e soprattutto costosi. Non tutte le aziende saranno disposte a intraprendere simili investimenti

sulle proprie piattaforme.

In secondo luogo, c'è il rischio della "migrazione digitale": vietando le piattaforme principali, i giovani potrebbero spostarsi verso social media meno controllati o applicazioni di messaggistica che sfuggono alle regolamentazioni. Questo potrebbe esporli a rischi ancora maggiori.

Infine, la questione educativa: un divieto totale priva i giovani dell'opportunità di imparare a gestire responsabilmente questi strumenti sotto la guida di adulti. Quando a 15 anni si troveranno improvvisamente liberi di accedere ai social, potrebbero essere ancora meno preparati ad affrontarne i rischi.

La proposta di Macron, pur nascendo da preoccupazioni legittime, sembra quindi più una risposta emotiva a un problema complesso che una soluzione strutturale. L'efficacia reale di questa misura rimane tutta da dimostrare, mentre il rischio di creare una nuova barriera tra giovani e adulti è concreta. Forse la strada migliore sarebbe quella di investire massicciamente nell'educazione digitale, insegnando gli adulti ad essere più attenti delle vite digitali dei propri figli e preparando i giovani a navigare consapevolmente in un mondo sempre più connesso, piuttosto che tentare di escluderli temporaneamente.

BASILICA PONTIFICIA DI SAN VITO MARTIRE
CITTÀ MADRE DI FORLÌ

FESTA DI
**SAN VITO
MARTIRE**
PIAZZA SAN VITO — 2025

VENERDI 13 GIUGNO ORE 21.30

Come si vedevano l'invisibile:
storia di un giovane martire

Spettacolo musicale sulla vita di San Vito scritto e diretto da Don
Cristian Salvemini e musiche della Comunità parrocchiale e con la
partecipazione della Banda della Chiesa di Maria Speranza.

Anche quest'anno sarà possibile gustare il saporito spignolo di
zuppa di fave e polenta di "Cinghiale fuso".

SABATO 14 GIUGNO ORE 21.30

Omaggio storico in onore di San Vito

Parfuma del Santuario di Santa Maria del Soccorso nel Comune
di Forlì alla Basilica di San Vito con la partecipazione degli
"Storionisti e Musicisti della Basilica di San Vito". Con gli
"Storionisti e Musicisti della Basilica di San Vito". Con gli
"Storionisti e Musicisti della Basilica di San Vito". Con gli
"Storionisti e Musicisti della Basilica di San Vito".

A ingresso in Piazza San Vito, spettacolo musicale degli
"Storionisti e Musicisti della Basilica di San Vito".

Per il possibile seguire con tutta la sera i prodotti di "Matera e
Matera Pigi" Museo di Progettazione e Ricerca.

Focus Ischia

DOMENICA 22 GIUGNO AL CAMPO SPORTIVO DI FORIO

La partita del cuore 2025

Organizzata dall'Aps "Un Raggio di Luce"

Domenica 22 giugno, presso il campo sportivo di Forio "Salvatore Calise", a partire dalle ore 18:00 e con inizio del match alle ore 19:00, si terrà un importante e lodevole evento a cura dell'Associazione Culturale APS "Un Raggio di Luce", sotto il patrocinio del Comune di Forio, dal titolo LA PARTITA DEL CUORE 2025 – PACE & SOLIDARIETA'. L'evento raccoglierà fondi per due nobili cause: il sostegno alle famiglie bisognose dell'Isola d'Ischia e un contributo per "City of Godness", ente benefico ucraino per la cura e la protezione di bambini, madri, donne e animali, tutti vittime di guerra. L'evento vede il sostegno anche dell'associazione "Uniti per l'Ucraina Ischia" che rappresenta la comunità ucraina isolana. Ricchissimo il programma dell'evento, che non sarà solo una semplice partita di calcio (squadre miste, uomini e donne), ma molto molto altro. Innanzitutto, con l'acquisto del biglietto d'ingresso (euro 5,00 – anche in prevendita) si partecipa automaticamente al sorteggio di ricchi premi. La special guest

DOMENICA 22 GIUGNO
Campo Sportivo "S. Calise" | Forio
 organizzata da **Un Raggio di Luce** (Associazione Culturale) con il patrocinio del Comune di **FORIO** (assessore alle sport)
 Ingresso **18.00** Inizio partita **19.00**
special guest **GIANNI MARTUSCIELLO** (allenatore Serie A)
la PARTITA del CUORE
 evento di beneficenza in favore di famiglie bisognose isolate e di **AMEDEO ROMANO** (ente benefico ucraino per la cura e la protezione di bambini, madri, donne e animali vittime di guerra)
PREVENDITAMI!!!
 > Annalisa 3496483213 > PAPER cartoleria > palestra CF Cantina Forio > URBAN SHOP Forio
cabaret da Made in Sud **PEPPE LAURATO** (attore)
 Ingresso **€ 5,00** con sorteggio di ricchi premi
 Si ringraziano i partners: MEGASPORT Forio | TECHNOLAB Ischia | Ristorante LA BELLA NAPOLI Forio | Pasticceria ANNA BAKERY Forio

sarà Gianni Martusciello, nostro illustre concittadino, prima calciatore e adesso allenatore di Serie A, esempio di professionalità, dedizione e talento che non ha bisogno di presentazioni. Ci sarà quindi un momento di divertimento comico col cabaret di Peppe Laurato, direttamente da Made in Sud.

L'organizzazione intende ringraziare uno ad uno tutti i partners all'evento: il Comune di Forio, nella persona del Sindaco e del delegato allo Sport; il Forio Calcio, la protezione civile Forio CB, Megasport Forio, Technolab Ischia, Ristorante La Bella Napoli Forio, Panificio Anna Bakery Forio. La prevendita dei biglietti è aperta nei seguenti punti vendita: 1) Palestra CF Cantina Forio; 2) Paper Cartoleria Forio; 3) Urban Shop Forio; 4) pasticceria Dolci Fantasie via delle ginestre Ischia; 5) profumeria Elizabeth Ischia Ponte; 6) telefonando al numero 3496483213. Un'occasione per stare insieme e passare un bel pomeriggio di sport e divertimento nel segno della solidarietà.

PASTORALE della SALUTE (DIOCESI DI ISCHIA)
“Si prese cura di lui” (Lc 10,34)
CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA
ISCHIA
 Sala Poa
 349 6483213
CASAMICCIOLA
 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
 338 7796572
FORIO
 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
 392 4981591

ISCHIA & SALUTE (LA PREVENZIONE IN PIAZZA)
 14 E 15 GIUGNO 2025
 Piazza Marina, Casamicciola Terme
VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE
14 giugno (ore 10:00 - 18:00)
15 giugno (ore 09:00 - 13:00)
TAVOLA ROTONDA
14 giugno (ore 18:30)
 • Il Benessere a tavola
 • Borghi Salute e Benessere
 • Fascicolo Sanitario Elettronico
 Saranno presenti professionisti di fama internazionale che offriranno visite mediche gratuite nelle seguenti branche specialistiche:
 Cardiologia
 Dermatologia
 Diagnostica ecografica
 Gastroenterologia
 Medicina nutrizionale
 Medicina preventiva
 Oculistica
 Otorinolaringoiatria
 Pediatria
 Reumatologia
 Oncologia
 Endocrinologia
La Regione si prende cura di te
 Presente in piazza anche il Center Screening della ASL Napoli 2 Nord

Santi & Patroni

Un segno che ci commuove e ci interroga

Discorso di benvenuto alla delegazione di Squinzano che reca in pellegrinaggio la reliquia del sangue di San Vito

Carissimi fratelli e sorelle, con profonda gratitudine e sincera emozione a nome della Comunità Parrocchiale vi rivolgo il nostro più cordiale e fraterno benvenuto. Oggi la nostra comunità accoglie la delegazione del Comune di Squinzano, guidata dal Rev.mo Don Alessandro Scevola, Parroco di San Nicola di Myra che questa sera presiede questa Eucarestia, insieme al Dott. Mario Pedè Sindaco dello stesso comune, all'Amministrazione comunale e ai fedeli. La vostra presenza tra noi è motivo di gioia e di grazia. Non siete semplicemente ospiti: siete pellegrini della fede, testimoni di una tradizione viva che ci unisce nel nome di Cristo e nel ricordo dei suoi martiri. Portate con voi un segno che ci commuove e ci interroga: l'ampolla contenente il prezioso Sangue di San Vito, giovane martire e testimone intrepido del Vangelo. Un segno potente, che Tertulliano definisce "semen christianorum" – "seme dei cristiani", espressione riportata in molte opere di sant'Agostino. Quel sangue, versato per amore di Cristo, è linfa vitale per la Chiesa. Non è reliquia muta, ma è passione, amore senza stancarsi, è parola che grida ancora oggi: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo" (Lc 12,4); "Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà" (Lc 9,24). San Vito, nella sua giovane età, ha mostrato la forza mite e invincibile della fede. Le antiche fonti della Passio, pur con il linguaggio tipico dell'agiografia antica, ci consegnano la memoria di un ragazzo profondamente libero, profondamente innamorato della vita, che preferì morire piuttosto che rinnegare il suo Signore. La sua te-

stimonianza, insieme a quella dei santi Modesto e Crescenzia, toccò profondamente le comunità cristiane dei primi secoli, e si diffuse con forza proprio nel Sud Italia, in Sicilia, in Puglia e in tutto il bacino mediterraneo. Anche la nostra terra, Forio, ha accolto questa eredità spirituale e l'ha custodita con amore e devozione. Ancora oggi, il culto di San Vito vive nel cuore del nostro popolo. Per molti non è solo una figura devozionale, ma come modello di vita: limpida, radicale, gioiosa anche nella prova. La fede del nostro popolo verso San Vito non è solo un'antica tradizione, ma una presenza viva che ancora oggi plasma il cuore della comunità. Le nostre preghiere, le feste, la trasmissione della sua figura ai più giovani: tutto testimonia che San Vito, qui, non è solo un nome scolpito nella pietra o nelle fattezze argentee della statua di Giuseppe Sammartino o sulle mura della nostra Basilica settecentesca, ma un amico e un modello di vita cristiana. Il sangue di San Vito, che oggi veneriamo insieme, non ci invita a guardarci indietro con nostalgia, ma a camminare con decisione verso Cristo, unica vera speranza del mondo. È un invito a lasciarci trasformare dall'Eucaristia, dove il Sangue dell'Agnello si unisce al sangue dei suoi amici, i santi martiri. Come recita la liturgia della dedicazione di una chiesa, "Cristo ha reso testimonianza con il sangue, i martiri hanno reso testimonianza con il sangue: una sola fede, una sola vittoria, una sola gloria". San Nicola di Myra, che voi onorate come patrono, e San Vito vostro antico patrono, nostro martire e fratello nella fede, oggi ci stringono in un'unica comunione di Chiesa. Sono due chiese sorelle che si abbracciano condividendo

la fatica di annunciare il Vangelo. Per questo ringrazio te, caro Don Alessandro, per aver voluto e guidato questo pellegrinaggio. Grazie all'Arcivescovo di Lecce e al Nostro Vescovo Carlo per aver permesso questa sosta prolungata di questo sangue nella nostra Basilica per tutta la durata dei festeggiamenti: vorrei che questo tempo in compagnia di quest'ampolla rinsaldi i vincoli tra noi e possa farci voler più bene. Questo tempo sarà un tempo per riflettere e continuare ad amare. Ringrazio il Sindaco Dott. Pedè e l'Amministrazione comunale di Squinzano per essere qui e per aver saputo unire fede e servizio alla città. Ringrazio voi cari fratelli e sorelle pellegrini da Squinzano: siete il segno di un popolo che cammina con i suoi santi. Spero che questo tempo vissuto nella nostra perla di isola vi faccia scoprire la bellezza e la benedizione che Dio ha elargito a questo scoglio in mezzo al mare. Siate i benvenuti. Entrate nella casa di Vito, nella nostra casa, entrate nella nostra storia, entrate nella nostra liturgia, entrate nel nostro abbraccio e nella nostra fraternità, entrate nel nostro modo di pregare. Al sud siamo "sanguigni" cioè legati attraverso vincoli di sangue e, dunque, questo sangue di San Vito sia per tutti noi una rinnovata chiamata a una fede più viva, ad una fede chiamata a liquefarsi in una testimonianza più ardente come avviene per questa ampolla, a una Chiesa che non ha paura di vivere – e se necessario di soffrire – per amore di Cristo. Grazie.



Vita del Santo

Si hanno poche fonti sulla vita del santo che, secondo la tradizione, era figlio di un senatore siciliano ed orfano di madre. Vito venne cresciuto da Modesto, suo educatore e pedagogo, e da Crescenzia, la sua nutrice: entrambi diedero al bambino una formazione cristiana. Una fede di cui venne a conoscenza il governatore dell'isola Valeriano e che cercò in tutti i modi di fargli rinnegare. Tutti e tre furono dunque costretti a fuggire anche grazie all'aiuto di un angelo, e una volta a Roma, Vito liberò da un demone il figlio dell'imperatore Diocleziano: un sacrificio che però quest'ultimo attribuì a un'opera di stregoneria

e non certo di preghiera. Vito, Crescenzia e Modesto furono così condannati a morte. I tre furono sottoposti ad atroci supplizi: vennero immersi in un recipiente pieno di olio bollente ma rimasero illesi, e una belva feroce dalla quale dovevano essere sbranati finì per leccare i loro piedi. Supplizi che si conclusero con la loro decapitazione: si narra che i loro corpi vennero protetti dalle aquile finché una donna cristiana non diede loro una degna sepoltura. Vito è molto venerato in Germania poiché le sue presunte reliquie furono trasferite nel monastero di Corvey, in Westfalia, e da allora le sue reliquie risultano distribuite in tanti luoghi d'Italia

e d'Europa. Il culto di Vito si associa nello stesso giorno a quello dei santi Modesto e Crescenzia: un tritico di cui il santo risulta di gran lunga il più famoso e quello con il culto più antico e venerato. Nell'iconografia, è ritratto imberbe, vestito da soldato romano (tunica, mantello e gonna) con in mano la palma, simbolo del martirio, e nell'altra mano una croce, a simboleggiare la sua fede intatta. Talvolta viene raffigurato con due cani o un gallo bianco. Il legame con questi animali non trova alcun riscontro nei testi agiografici della tradizione medievale.



La Teologia risponde

Che ruolo hanno la mortificazione e la rinuncia nella vita spirituale cristiana?

Attraverso la mortificazione e la rinuncia, il cristiano si impegna a seguire Cristo sulla via della croce

La mortificazione e la rinuncia sono due pilastri fondamentali nella vita spirituale cristiana, in particolare nella tradizione ascetica della Chiesa cattolica.

Paolo Morocutti*

Questi concetti, spesso fraintesi o banalizzati nel linguaggio comune, possiedono un significato profondo e una valenza esistenziale che tocca il cuore stesso della fede cristiana. Attraverso la mortificazione e la rinuncia, il cristiano si impegna a seguire Cristo sulla via della croce, riconoscendo che la vera vita si raggiunge solo attraverso il dono di sé e la lotta contro le inclinazioni egoistiche. La mortificazione, dal latino *mortificatio* ("far morire"), indica l'atto di "far morire" in sé tutto ciò che si oppone alla volontà di Dio e all'amore autentico. Essa non è fine a sé stessa, ma è finalizzata alla crescita spirituale e all'unione con Dio. La rinuncia, invece, consiste nell'abbandonare volontariamente beni, piaceri o desideri legittimi per un bene più grande, cioè per amore di Dio e del prossimo. Mentre la mortificazione riguarda soprattutto la lotta contro il peccato e le cattive inclinazioni, la rinuncia si estende anche a ciò che è lecito, ma che può ostacolare la libertà interiore e la disponibilità a Dio. La Scrittura offre numerosi esempi di mortificazione e rinuncia. Gesù stesso invita i suoi discepoli a "rinnegare sé stessi, prendere la propria croce e seguirlo" (Mt 16,24). Questo invito non è una semplice esortazione morale, ma una chiamata radicale a conformare la propria vita a quella di Cristo, che "svuotò sé stesso" (Fil 2,7) per amore degli uomini. Anche san Paolo parla della necessità di "mortificare le opere della carne" (Gal 5,24) e di "portare nel corpo la morte di Gesù" (2Cor 4,10), sottolineando che la vita spirituale implica una lotta costante contro il peccato e una disponibilità al sacrificio. La mortificazione e la rinuncia non sono pratiche punitive o repressive, ma espressioni di libertà e di amore. Attraverso di esse, il cristiano si libera dalle catene dell'egoismo, dell'orgoglio e dell'attaccamento ai beni materiali, aprendosi alla grazia di Dio e alla comunione

con gli altri. La mortificazione è soprattutto interiore: riguarda l'umiltà, la docilità, la pazienza, la capacità di perdonare e di accettare le contrarietà della vita. La rinuncia, invece, può essere anche esteriore, come il digiuno, l'astinenza, la povertà volontaria o la scelta di una vita semplice e sobria. Non è necessario essere monaci o eremiti per vivere la mortificazione e la rinuncia. Ogni cristiano è chiamato a praticarle nella vita di ogni giorno, attraverso piccoli gesti di sacrificio e di disponibilità. Ad esempio, accettare con pazienza le difficoltà del lavoro o della famiglia, rinunciare a un piacere superfluo per amore degli altri, saper perdonare chi ci offende, sono tutte forme concrete di mortificazione e rinuncia. Queste pratiche aiutano a crescere nella libertà interiore, nella pace del cuore

e nella capacità di amare. Non mancano, nella storia e nel presente, obiezioni e distorsioni riguardo alla mortificazione e alla rinuncia. Alcuni le considerano pratiche superate, inutili o addirittura dannose per la salute psicologica. Altri le vivono in modo ossessivo o legalistico, perdendo di vista il loro vero significato. La tradizione cristiana, invece, insegna che la mortificazione e la rinuncia devono essere sempre guidate dalla carità, dalla prudenza e dal discernimento spirituale. Non si tratta di distruggere la propria umanità, ma di purificarla e di elevarla alla dignità dei figli di Dio. La mortificazione e la rinuncia trovano il loro senso più profondo nell'amore di Dio e nella gratitudine per il dono della vita. Il cristiano non si mortifica e non rinuncia per dovere o per paura, ma

per amore, per imitare Cristo che ha dato la sua vita per noi. Attraverso queste pratiche, il credente esprime la sua adesione a Dio e la sua disponibilità a essere strumento della sua grazia nel mondo. La mortificazione e la rinuncia sono elementi essenziali della vita spirituale cristiana. Attraverso di esse, il credente si conforma sempre più a Cristo, impara a donarsi agli altri e a vivere nella libertà dei figli di Dio. Queste pratiche, vissute con saggezza e amore, sono una via concreta per raggiungere la santità e per testimoniare la bellezza del Vangelo nel mondo. La penitenza non è un peso, ma una grazia: ci aiuta a scoprire che la vera felicità si trova solo nell'amore autentico, che è dono di sé fino alla fine.

*Sir

**CAMPOSCUOLA
2025**

Parrocchia Sant'Antonio Abate - Ischia

**In viaggio
con Gesù!**

8 - 11 luglio 2025

Santuario Madonna della Civita - Itri



Quattro giorni di fede, natura, amicizia e divertimento
Preghiera, giochi, passeggiate, momenti di condivisione e spiritualità... Insieme a don Giuseppe, alle catechiste e a tanti nuovi amici

Un'esperienza con lo zaino in spalla, il cuore aperto e lo sguardo verso il cielo

Contatti:

Don Giuseppe 347 718 4384	Rina 349 722 4813
Lina 329 447 6056 -	Enza 3420085137

I chiamati dell'ultima ora

Papa Leone XIV durante la catechesi del 4 giugno scorso ha raccontato la parabola degli operai della vigna: «*Cari fratelli e sorelle, ... a volte abbiamo l'impressione di non riuscire a trovare un senso per la nostra vita: ci sentiamo inutili, inadeguati, proprio come degli operai che aspettano sulla piazza del mercato, in attesa che qualcuno li prenda a lavorare. Ma a volte il tempo passa, la vita scorre e non ci sentiamo riconosciuti o apprezzati. Forse non siamo arrivati in tempo, altri si sono presentati prima di noi, oppure le preoccupazioni ci hanno trattenuto altrove. La metafora della piazza del mercato è molto adatta anche per i nostri tempi, perché il mercato è il luogo degli affari, dove purtroppo si compra e si vende anche l'affetto e la dignità, cercando di guadagnarci qualcosa. E quando non ci si sente apprezzati, riconosciuti, si rischia persino di svendersi al primo offerente. Il Signore ci ricorda invece che la nostra vita vale, e il suo desiderio è di aiutarci a scoprirlo. Anche nella parabola che oggi commentiamo ci sono degli operai in attesa di qualcuno che li prenda a giornata. Siamo nel capitolo 20 del Vangelo di Matteo e anche qui troviamo un personaggio che ha un comportamento insolito, che stupisce e interroga. È il padrone di una vigna, il quale esce di persona per andare a cercare i suoi operai. Evidentemente*

vuole stabilire con loro un rapporto personale. Questo padrone instancabile, che vuole a tutti i costi dare valore alla vita di ciascuno di noi, esce invece anche alle cinque. Gli operai che erano rimasti sulla piazza del mercato avevano probabilmente perso ogni speranza. Quella giornata era andata a vuoto. E invece qualcuno ha creduto ancora in loro. Che senso ha prendere degli operai solo per l'ultima ora della giornata di lavoro? Che senso ha andare a lavorare solo per un'ora? Eppure, anche quando ci sembra di poter fare poco nella vita, ne vale sempre la pena. C'è sempre la possibilità di trovare un senso, perché Dio ama la nostra vita. Ed ecco che l'originalità di questo padrone si vede anche alla fine della giornata, al momento della paga. Con i primi operai, quelli che vanno nella vigna all'alba, il padrone si era accordato per un denaro, che era il costo tipico di una giornata di lavoro. Agli altri dice che darà loro quello che è giusto. Ed è proprio qui che la parabola torna a provocarci: che cosa è giusto? Per il padrone della vigna, cioè per Dio, è giusto che ognuno abbia ciò che è necessario per vivere. Lui ha chiamato i lavoratori personalmente, conosce la loro dignità e in base ad essa vuole pagarli. E dà a tutti un denaro».

Francesco d'Assisi è stato un santo che si è convertito da giovane, potremmo dire è stato un chiamato della prima ora a lavorare nella vigna del Signore. Consapevole di tanta grazia ricevuta era accogliente con chiunque fosse desideroso di operare insieme a lui nella stessa vigna. Per questo motivo "esortava i suoi frati a non giudicare né disprezzare nessun uomo, nemmeno quelli che bevono, mangiano, vestono nel lusso, come anche sta scritto nella Regola. «Infatti, diceva, il Signore nostro è altresì il loro Signore, e chi ha chiamato noi può benissimo chiamare loro, e chi ha giustificato noi può anche giustificare loro». E aggiungeva: «Io

voglio riverire tutti come miei fratelli e padroni. Sono miei fratelli, perché tutti abbiamo un unico Creatore; sono miei padroni, perché ci aiutano a far penitenza, donandoci le cose necessarie al corpo». E ancora: «Tale sia il vostro comportamento in mezzo al popolo, che dovunque vi vedano o ascoltino, abbiano a glorificare e lodare il Padre nostro celeste». Ardente era il suo desiderio di compiere sempre, lui e i suoi frati, azioni che fossero a lode del Signore. Diceva: «Come annunciate la pace con la vostra bocca, così abbiate sempre la pace nel vostro cuore, così che nessuno provochiate ad ira e scandalo; anzi, per mezzo della vostra pace e mansuetudine, tutti siano richiamati a pace e bontà. Per questo siamo stati chiamati: per medicare i feriti, guarire gli affranti, richiamare gli erranti. Molti sembrano membra del diavolo, e invece saranno discepoli di Cristo» (FF 1531)".

Papa Leone conclude: «Cari fratelli e sorelle, non scoraggiamoci! Anche nei momenti bui della vita, quando il tempo passa senza darci le risposte che cerchiamo, chiediamo al Signore che esca ancora e che ci raggiunga là dove lo stiamo aspettando. Il Signore è generoso e verrà presto!».



TANTI
AUGURIA...

Don Emanuel MONTE,
nato il 16 giugno 1974

Don Antonio ANGIOLINI,
ordinato il 16 giugno 1979

Don Luigi DE DONATO,
ordinato il 16 giugno 1979

Don Paolo BUONO,
ordinato il 21 giugno 2023

Commento al Vangelo

15 GIUGNO 2025

Gv 16,12-15

A immagine di una danza

Chi è veramente Dio? Cosa fa? Come la pensa? Esiste oppure no? Non è una domanda marginale questa, perché anche a noi qualche volta, nonostante viviamo una vita piuttosto soddisfacente da un punto di vista affettivo, relazionale, lavorativo, ci viene da chiederci perché le cose esistono. È stupefacente il fatto che il mondo esiste e tutto è talmente misterioso, talmente curioso, che sembra normale riflettere di Dio e su Dio. Dio è quello che noi proviamo e cerchiamo di capire entrando in noi stessi e cercando di vedere il desiderio di tenerezza e di infinito che portiamo nel cuore. Tutti noi abbiamo un'idea di Dio, anche chi non crede ce l'ha. Ecco, Gesù è venuto a dirci qualcosa di Dio; egli non è solo un bravo uomo, un grande profeta, uno con delle invenzioni geniali ma è **immensamente di più**, è qualcuno che ci ricorda il vero volto del Padre. Qual è il vero volto di Dio? Gesù è venuto a dirci chi è Dio, per raccontare chi è Dio. Per questo io non credo in Dio ma io credo nel Dio che Gesù è venuto a raccontare. Allora abbiamo una grande conversione da fare: passare dal dio che hai ora in testa al Dio che Gesù è venuto a raccontarci. Non è facilissimo perché incontro molte persone che parlano di Dio e mi accorgo che hanno un'idea un po' strana di Dio; io stesso mi rendo conto che molti luoghi comuni che ho su Dio devono ancora essere cristianizzati, evangelizzati. Molti credono in dio ma non nel Dio di Gesù.

Cosa ci ha detto Gesù di Dio? Gesù fa e ci fa fare un percorso, una specie di pedagogia divina. Gesù stesso lo ha fatto, e lo ha fatto fare ai suoi discepoli solo dopo la risurrezione, dopo il dono dello Spirito. Dopo la discesa dello Spirito essi riescono a capire chi è Gesù, che è **più di un rabbino**, che più di un profeta, è anche più del messia; egli è **presenza di Dio, è Dio stesso**. Proprio in questa domenica dopo Pentecoste lo Spirito ci ha fatto capire il volto di Dio

che Gesù ci ha raccontato, Un passo alla volta lo Spirito ci ha fatto capire che Dio è Trinità. Fantastico direte voi, ma che cavolo vuol dire questo? Dire che Dio è Trinità significa dire che è comunione, che è **un padre/madre** che ama un figlio/figlia e che questo amore è talmente forte, talmente importante, talmente saldo da essere lo Spirito Santo. Gesù sta dicendo, e la prima comunità ha capito, che Dio al suo interno non è solitario; egli è comunione, relazione, dinamica, empatia, famiglia, innamoramento, danza, scambio, diversità. Dio non è un egoista, bastante a sé stesso, che sta sulle nuvole, che sta a far che cosa; è lì presente, il per sempre presente, ed è in continua relazione, in continua comunione. Questa unione è talmente ben realizzata, talmente profonda, talmente spettacolare che noi da fuori vediamo uno; **si Dio è uno**, è Trino, è relazione. Il Padre crea, il Figlio redime, lo Spirito santifica. Questa cosa è stata poi raccontata, teorizzata, espressa con una serie di immagini, di linguaggi che a noi forse oggi non dicono molto. Il mondo è cambiato e sarebbe bello che la Chiesa si sedesse per provare a ridire Dio senza avere solo riferimenti filosofici, ontologici, ma riferimenti tratti dalla vita concreta, che, senza sminuire il mistero, possano dire a me, qui, oggi, cosa significa questa comunione. Che bello che Dio non è solitario, che bello dire che egli non sta là nei cieli a fare chissà che cosa, ma è qui in mezzo a noi per manifestare la sua profonda e vera identità. È uno che vuole entrare in relazione con me, con te e con ciascuno di noi. Bellissimo questo. Nel libro della Genesi (a me piace tanto questa espressione) c'è scritto che Dio per crearci si è "guardato allo specchio", che quando ci ha plasmato ha preso come modello di riferimento quello che lui era nella sua essenza. Quindi io sono fatto a immagine della Trinità, della comunione. C'è una grande paura, a mio avviso la più grande nella vita di tutti noi: è la solitudine, paura di vivere da solo e di morire da solo, senza che nessuno si accorga nemme-

no della tua esistenza. Sai perché ti fa così tanta paura la solitudine? Perché non è nella nostra natura; facciamo benissimo ad avere paura della solitudine perché siamo fatti per la comunione, siamo fatti per la comunità, siamo fatti per la relazione, anche se è difficile e Dio solo sa. Possiamo anche stare bene soli, ma la solitudine non esprime tutto quello che potrei essere, che solo nella relazione, nel contatto potrei fare. Ecco allora questa pagina, questo mistero grande di chi è Dio; Dio è festa, danza, e mi chiede di entrare in questa festa, in questa danza.

Questo potrebbe diventare la Chiesa, noi Chiesa, un gruppo di persone, uomini e donne che non si sono scelti ma che sono stati scelti per stare col Signore, annunciare la parola e liberare le anime dalle tenebre dentro. In questa domenica allora festeggiamo ciò che potremmo diventare, in questa festa della Trinità diciamo finalmente che abbiamo capito chi è Dio anche se ancora non lo abbiamo compreso nel senso di posseduto ma almeno sappiamo, e non perché siamo dei geni ma perché Gesù è venuto a raccontarcelo, che sono fatto a immagine di una danza, sono fatto a immagine di una relazione e che quindi solo nella relazione, solo nel mantenimento della diversità possiamo veramente vivere una vita che in qualche modo ha il sapore di divino. Allora una buona domenica della Santissima Trinità perché possiamo davvero sperimentare nella quotidianità, nelle relazioni, in questo sogno di Dio, in questa profezia di un mondo diverso che potrebbe essere una comunità cristiana, una parrocchia, un'associazione, un gruppo, un movimento. Il nostro mondo è talmente rissoso, è talmente spaventato, è talmente brutale, che abbiamo bisogno un urgente assoluto in questo momento di tornare ad essere uno come Gesù ha voluto.

Allora proviamo a vivere in questi giorni con l'idea enorme, magnifica, che siamo fatti a immagine di questa danza.

Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**Direttore responsabile:**
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano**Per inserzioni promozionali e contributi:**
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici